

Recensioni

detto, da una gruppo di studiosi giapponesi in una sezione dello YoA curata dal Prof. F. Satofuka, della TUAT (*Tokyo University of Agriculture and Technology*). La tradizione tecnologica giapponese classica si coniuga alle nuove tecnologie dando luogo ad una simbiosi che implica il collegamento delle abilità analitiche con quelle pratiche. Il processo, nel suo insieme, può sintetizzarsi nel modello a tre fasi *shu-ha-ri* (letteralmente: *conserving, breaking, separating*) derivato dalla cerimonia del tè. Sulle prime l'attività imitativa, poi l'attività creativa e, infine, la definizione stabile di una nuova cultura autonoma di progettazione.

Massimo Negrotti ◀

Il sé digitale. Identità, memoria, relazioni nell'era della rete

Andrea Granelli
Guerini e Associati,
Milano 2006

Pagine 223 euro 19,50

Ne «Il sé digitale», del nostro amico Andrea Granelli – che si occupa da diversi anni di innovazione, già amministratore delegato Tin.it e del Telecom Italia Lab, è oggi presidente del distretto dell'audiovisivo e dell'ICT di Roma, membro della Fondazione COTEC per la diffusione dell'innovazione tecnologica e dirige l'Istituto di Economia dei Media della Fondazione Rosselli – si legge nella prefazione di Antonio Calabrò:

«Trovare il tempo di ricucire i pensieri... tra il bisogno di sapienza – un bisogno antico e profondo – e le continue sollecitazioni d'un mondo che cambia e ci riempie d'informazioni ma spesso ci confonde nel persorso della conoscenza... L'innovazione, non è un cumulo di novità, ma una lungimirante capacità di selezione, trasformazione, rilancio. È il mondo digitale, l'attualità con cui abbiamo il dovere di misurarci, non è certo un assoluto».

L'analisi dell'io, del nostro doppio virtuale impone riflessioni profonde sulle svolte subite, condivise e anelate dagli uomini del nostro tempo in continua ricerca di un equilibrio nuovo.

«Il sé digitale – continua Calabrò – è anche un libro di economia sulle trasformazioni che Internet sta via via imponendo ai lavori, alle imprese, sulle modifiche provocate alle ragioni di scambio tra diverse aeree del

mondo, sulle opportunità di sviluppo legate al nuovo volto della globalizzazione, sulle dimensioni dell'economia dell'esperienza e sulle trasformazioni determinate dal passaggio dal diritto di proprietà a quello di accesso, dal capitalismo industriale al capitalismo culturale... E la disintermediazione tradizionale di news e analisi va avanti con forza. Nascono, però nuovi mediatori. Ed entrano in circolo notizie il cui reale accadimento non è affatto certo. Si confondono informazione e propaganda».

Nel grande mare di Internet che ricorda tutto bisogna saper scegliere e come diceva Umberto Eco: «Internet è una memoria che ricorda tutto, troppo. L'intelligenza è altro: saper distinguere». Allora per imparare a distinguere, per meglio affrontare il mondo moderno, è utile leggere questo libro che con leggerezza tratta di temi fondamentali per l'uomo del terzo millennio. Non è un libro che può donare istruzioni per l'uso, ma può aiutare a comprendere la rivoluzione che il direttore di questa rivista ha definito la Grande Mutazione. Filosofia, storia, immaginazione, intuizione trovano il giusto spazio in queste pagine che scorrono nonostante la complessità dell'argomento trattato, merito di un autore esperto.

D.P. ◀

